

Aimo & Edoardo Dal Borgo

“Un libro lo si apre quando viene consigliato da un amico d’infanzia, per curiosità, per colmare un vuoto, forse nella speranza di trovare qualcosa. Poco importa amico, se ora sei qua e stai per sfogliare queste pagine sono sicuro che avrai la tua sacra motivazione. Il nostro consiglio è quello di non pensarci, e perderti. Quello che troverai in fondo non ci interessa, perché è una cosa che appartiene a te soltanto.”



14,99€



Il mio amico Eddy è un bravo ragazzo. Ama fissare il muro. Questo è quello che diciamo tra amici per prenderlo un po' in giro. Lui non nega, annuisce e sorride spesso rincarando la dose di autoironia. Ma mentre è lì che guarda il muro, assorto nei suoi pensieri, ho come l'impressione che sia lui a prendere in giro noi. Chissà cosa sa il buon Eddy che noi non sappiamo. Forse è meglio così, non si può sapere tutto. Quante cose deve avere dentro per poter guardare al muro con un sorriso?

Aimo

Edoardo Dal Borgo & Aimò

I.

© ZONA edizioni

Ai ragazzi...

«Ogni traccia di eloquenza, vera o falsa che sia, viene eliminata. Restano le macchie di differenti colori e l'impressione disorientante che il soggetto avrebbe dovuto suscitare un sentimento: è l'impressione strana di un'assenza.»

Bataille, Manet (1965)

Viviamo la maggior parte della nostra vita in ombra. Il nostro operare nel mondo lascia segni che altri interpreteranno, mentre quello che siamo realmente continua ogni istante a dissolversi, forse perché ogni istante deve venire dimenticato. Tante persone hanno deciso di lasciare il segno del loro passaggio, offrendo un loro ritratto al nostro obiettivo. Noi le abbiamo fotografate, cercando di offrire loro la possibilità di imprimere la loro impronta nel mondo non per un insignificante istante, ma per trenta lunghissimi secondi.

Quante cose possono succedere in trenta secondi. Chi ha posato davanti al nostro obiettivo lo sa. Ogni persona fotografata ha reagito a questa posa fin troppo lunga, mostrando di sé quello che riteneva necessario mostrare. Ma di quella inconsapevole decisione non sono rimasti che sprazzi di colore, niente di nitido, forse perché nessuno possiede pienamente quella nitidezza che vorrebbe mostrare in foto.

Abbiamo deciso di stamparle queste foto, per rinchiuderle tra le pagine di un libro e far sì che possano essere toccate con mano. Ma quello che abbiamo ottenuto ha poco di vero, forse nulla. Sono colori e parole. I nostri colori e le nostre parole, il riflesso dello specchio che le fotografie sono state per noi. Perché qualcosa di nitido si dà a noi come certezza, ma qualcosa di confuso, di irriducibile ad una definizione univoca, non può essere per noi che uno specchio nel quale ci perdiamo alla ricerca di un'immagine di noi stessi.

Un libro lo si apre quando viene consigliato da un amico d'infanzia, per curiosità, per colmare un vuoto, forse nella speranza di trovare qualcosa. Poco importa amico, se ora sei qua e stai per sfogliare queste pagine sono sicuro che avrai la tua sacra motivazione. Il nostro consiglio è quello di non pensarci, e perderti tra queste pagine. Quello che troverai in fondo non ci interessa, perché è una cosa che appartiene a te soltanto.

C l i c k !

Mi sono fatto prendere, catturare, rinchiudere.

Non dalla polizia eh, non pensate male. Mi ha catturato uno sguardo, nella penombra di un vicolo. Innocenza misteriosa. Ancora prima di vederlo mi sembrava di sapere già che quell'innocenza celava un mistero. Desideravo colmarlo quel mistero, riempirlo del mio e rendere tutto più confuso ma comunque ordinato da una logica sicuramente impossibile da comprendere per me e per te.

Furono trenta secondi. Forse qualcosa di più o di meno, ma questo genere di dettagli non ci interessa. In quel breve lasso di tempo le cose erano già successe, finite e forse anche in parte obliate. Vorrei riuscire a riempirlo quel ricordo, per dare un'immagine nitida di me e mostrare che sono la somma dei significati che ho dato a quello e a tanti altri ricordi dimenticati. La memoria è un grande inganno. La verità è che quei ricordi mi hanno abbandonato ed oggi non posso più mentire.

Sono lentamente spogliato dalla notte che se ne va. Ora esisto perché il giorno è. Sarò luce e ombre che non hanno casa, e fluttuano, tra forme e motivi che non potranno mai essere rinchiusi da una definizione.

C l i c k !

Death of a subject.

Il vascello è salpato, dalla terra
pallida e dalle allegre locande,
e si dirige tra la fine pioggia
e un fado spasmodico verso luoghi
di cui il viaggio sarà nostalgia.
Non dimostra paura nel rompere
la nebbia che è una porta
che la chiave arrugginita non aprirà.
Non è destinato a nessuna casa,
e lo segue una svelta ombra irrisoria,
mentre scivola al largo
nell'oblio di un verso che rimane
ma non vorrà mai significare.

Un attimo e sono



subito da lei.

subito da lei.



Un attimo e sono

I try to be neat.

Guardo al futuro sperando di trovare
un volto che fa per me.

Lo desidero intensamente. Lo cerco
nelle espressioni di chi mi circonda,
in quel quadro dai colori tenui, in uno
scherzo sincero e in una conversazione
che sa di menzogna.

L'immagine che cerco mi sfugge.

Forse continuerà a sfuggire, forse un
giorno si celerà dietro ad una qualsiasi
banalità.

Questo non lo so.

Quello che so è che il mio sguardo,
proiettato in avanti, inciampa sempre
in quello che sono stato.



Mysterious, I probably wear a hood.



I'm always in the mix, but I don't know if I really exist.

Ho sempre sognato di poter svanire.

Vorrei poter guardare questa scena e ricordarmi che sono fatto di colori, che istante per istante si mescolando tra loro con una fantasia dietro la quale trapassa una logica. Come l'acqua che sfugge al fiume, vedrei la mia immagine scorrere disturbata dall'ombra di me chino sul corso.

Quell'ombra è la logica che tiene uniti i colori di cui sono fatto.

I am happy.

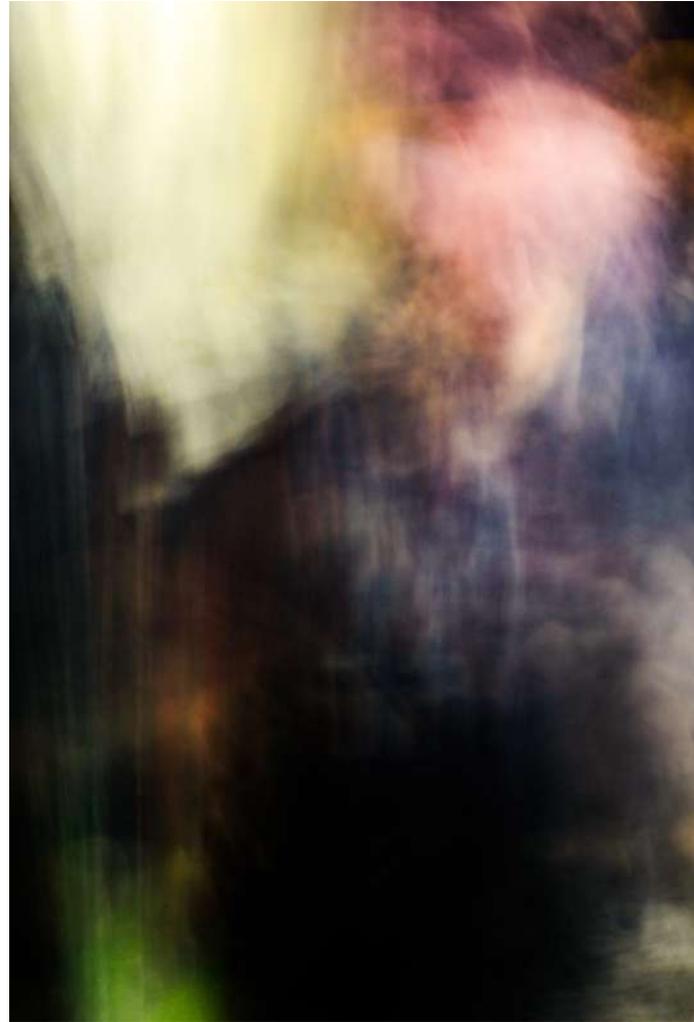


I am happy.



Io sono senza macchie.

Io sono senza macchie.



I am a Scarecrow.



I am hanging in the space.

I don't know.



Nel dubbio rido.

Sapevo che spingermi oltre i confini sarebbe stata un'esperienza che mi avrebbe segnato. Lo sapevo ancora prima di bucare l'atmosfera terrestre, la dolce cupola che ci fa da casa. Mi immaginavo Colombo, abbandonato al vuoto del vasto oceano, seguito dal sole e da uno scopo che lo avrebbe portato oltre i confini della conoscenza umana. Pensavo che fosse grazie a uomini come lui che ogni tanto qualcuno dopo un respiro profondo trovi il coraggio per spingersi nell'ignoto.

Prima della partenza il mio respiro era affannoso e il coraggio che da tempo cercavo sembrava non bastare. L'abitacolo era stretto, i movimenti erano limitati da una serie di apparecchiature che faticavo a comprendere, ma che in qualche modo mi rasserenavano. Un conto alla rovescia, un rumore assordante. Neanche il tempo di realizzare quello che stava succedendo e mi ritrovai catapultata verso l'ignoto. Il gabbiano era in volo. Questa volta non trasportato dalle correnti ascensionali verso nuove terre, ma spinto con la brutta forza della commistione tra tecnica e ingegno umano verso nuove esplorazioni che la nostra specie si era fino allora preclusa.

L'eccitazione di sapersi la prima ad andare oltre i confini del possibile svanì in fretta, lasciando posto alla paura. I dolori mi schiacciavano, diventando compagni di viaggio sempre meno sopportabili. La nausea portò al vomito, che si riversò nella stretta tuta che avrebbe dovuto preservare il mio corpo, anche se ancora oggi stento a capire da cosa dovesse essere preservato.

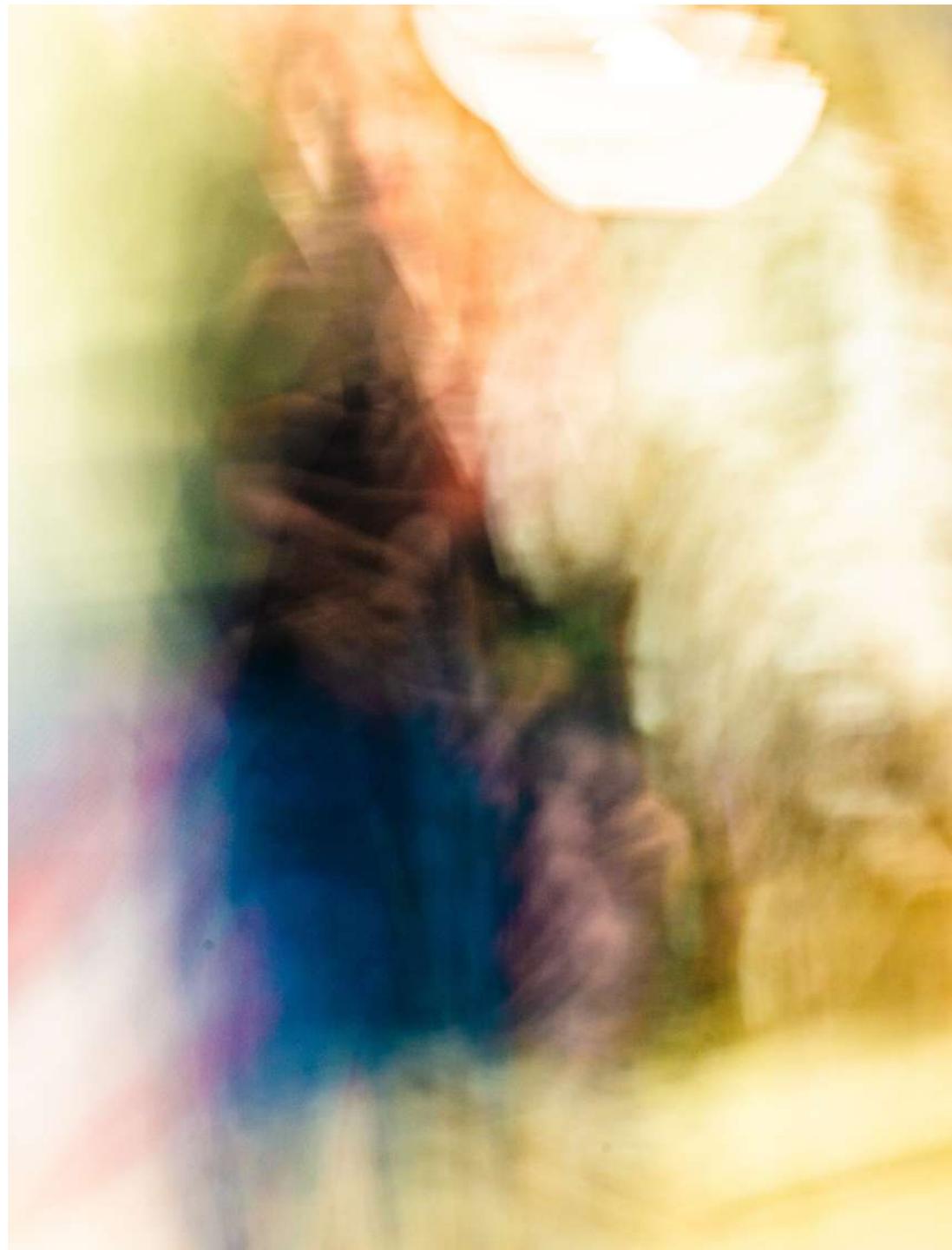
L'angoscia, i dolori, la consapevolezza di essere l'unica a vivere, chissà ancora per quanto, un luogo sul quale l'uomo non aveva potere alcuno. L'inferno durò settanta infinite ore. Vostok 6 aveva effettuato quarantanove orbite terrestri. Ero la prima donna ad avere viaggiato nello spazio.

Finalmente sono sola. Sono passati anni dall'evento che scrisse una importante pagina della storia dell'umanità e sicuramente la più importante pagina della mia vita. Mi guardo allo specchio, in cerca di uno sguardo sincero. L'evento che mi ha dato la gloria è anche il ricordo dell'esperienza più brutta della mia vita. L'unica cosa che riesco a pensare è che cerchiamo senza tregua di nascondere le contraddizioni, ma in fondo sono proprio queste a determinarci.



Mumble Mumble.





I am Death.



I am Devil.



I am both.



Mi terrorizza pensare che dietro al mio affezionato volto si celi un Mr. Hyde, un doppio che è anche controparte. Sono due cose separate che comunicano, possono farlo perché provengono dalla stessa radice, che non è la mia identità ma il mio corpo. Il tempo mi ha abituato a questa idea. Mentre scrivo mi rendo conto che anche quella del doppio è un'illusione, e che il Mr. Hyde che nascondo è solo una delle tante maschere. Un giorno qualcosa mi percuoterà ed io mi romperò come un vetro, in mille pezzi, che sono anche i miei mille volti.

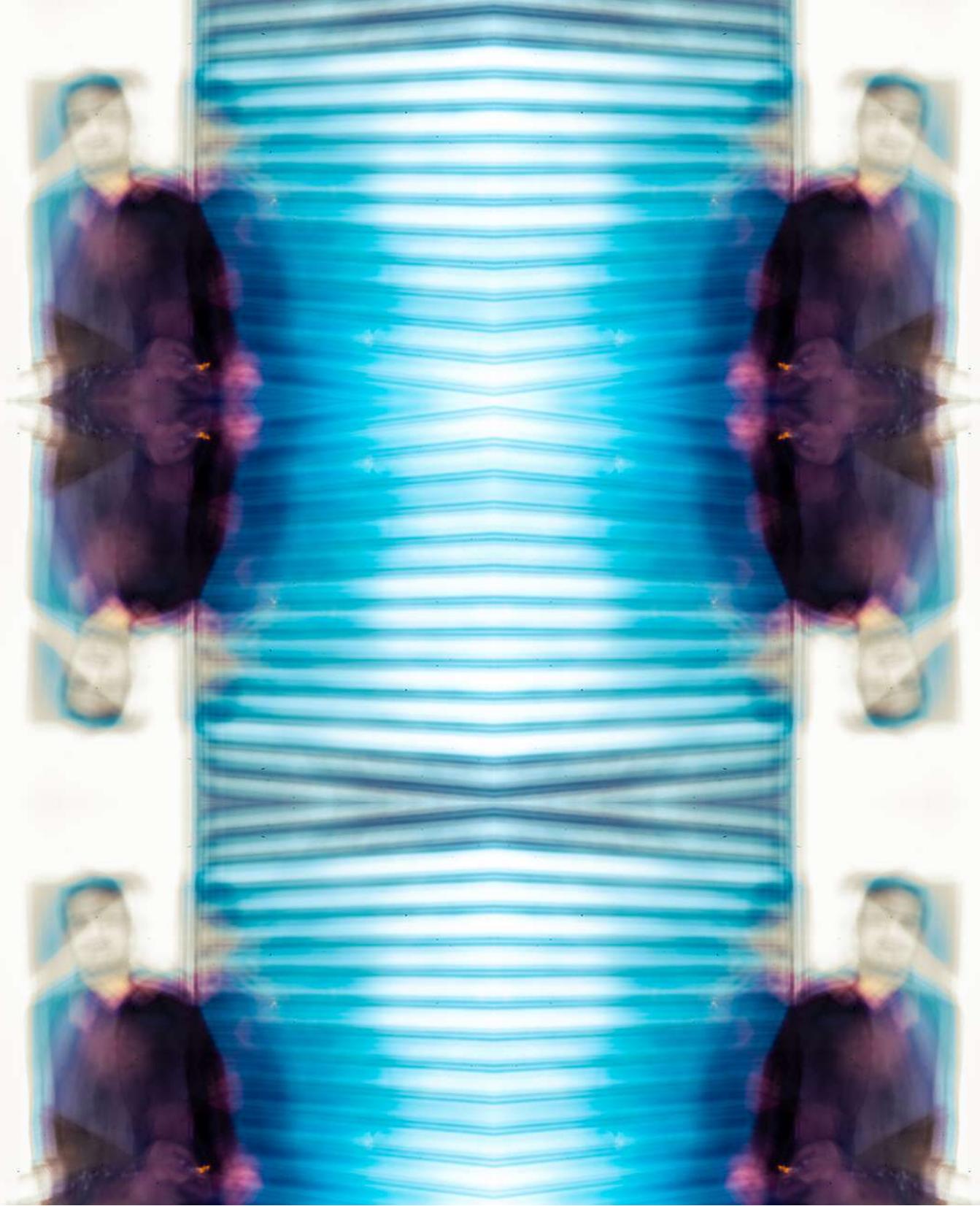
I can't believe you said that about me.

I can't believe you said that about me.



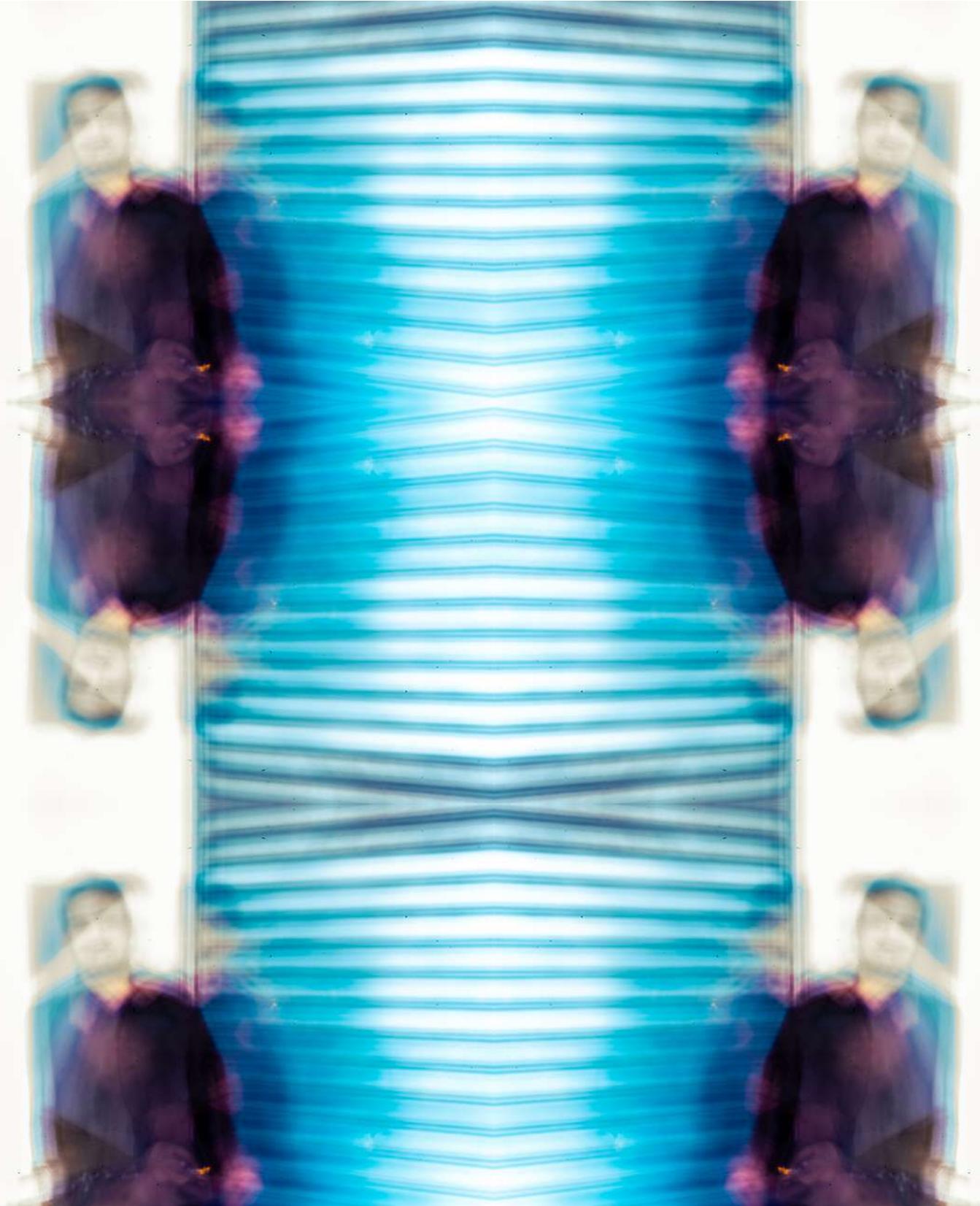
I can't believe you said that about me.

I can't believe you said that about me.



I laugh at you. I fade away.

Ի լսիքս սի լօսր. Ի լսրգե սաւսլ:



Lo specchio è un po' serenità, un po' angoscia. Mi rasserena vedere la mia immagine speculare, che riproduce fedelmente i miei movimenti. Mi angoscia pensare all'istante in cui scorgerò quella stessa immagine da qualche altra parte. Si presenterà a me all'improvviso, non so in che forma. In quel momento saprò che quell'immagine è sempre stata altro da me e che lo specchio mi ha sempre ingannato.

Lo specchio è un po' serenità, un po' angoscia. Mi rasserena vedere la mia immagine speculare, che riproduce fedelmente i miei movimenti. Mi angoscia pensare all'istante in cui scorgerò quella stessa immagine da qualche altra parte. Si presenterà a me all'improvviso, non so in che forma. In quel momento saprò che quell'immagine è sempre stata altro da me e che lo specchio mi ha sempre ingannato.



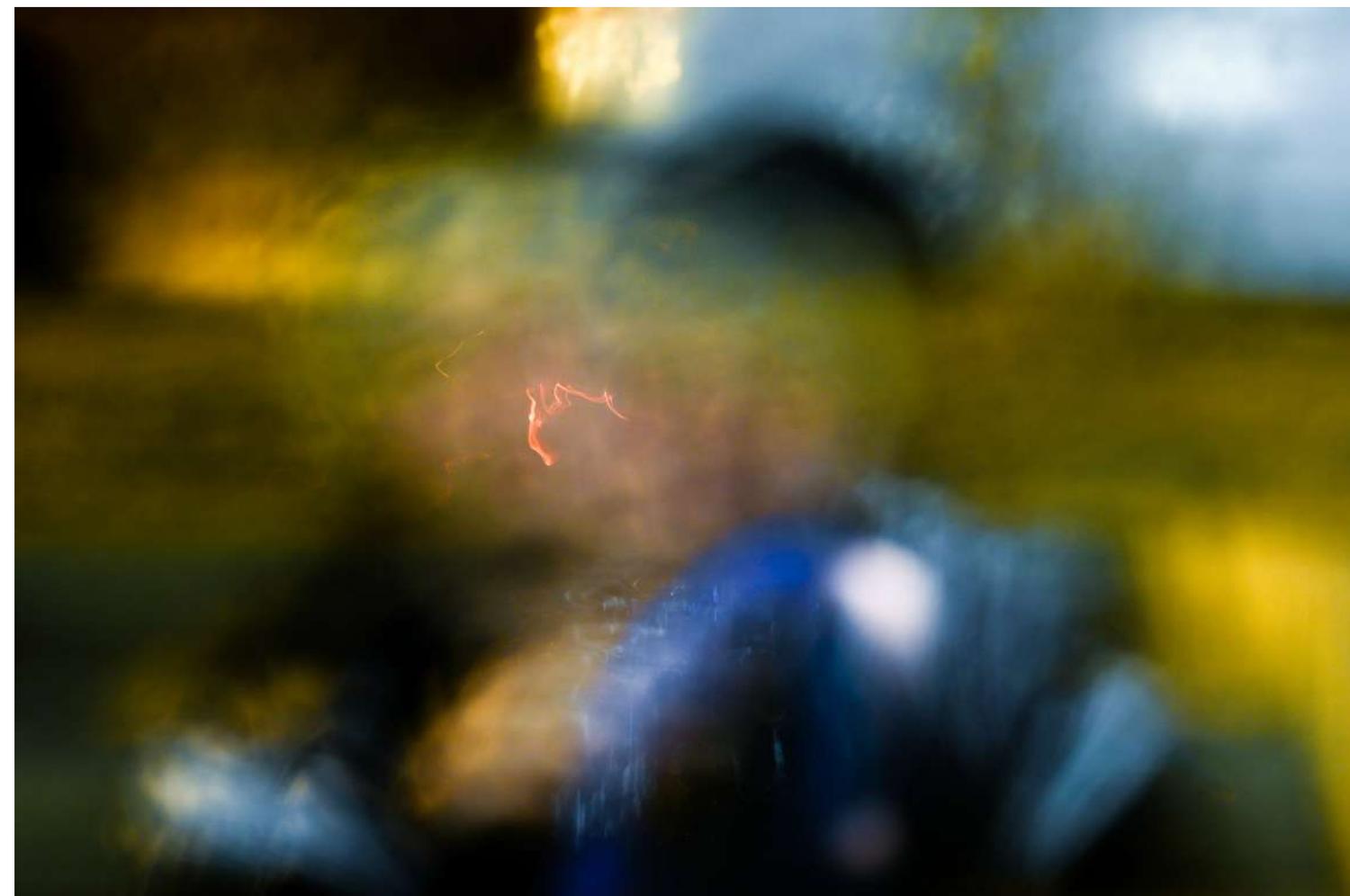
I enjoy the smoke.

Il fumo sale lento, ha paura di stagnarsi nell'aria, vuole scomparire nel mondo ed è per questo che irrequieto cerca una via di fuga. Certo non la troverà da solo, ha bisogno del mio aiuto per scappare, ma sarò costretto a negarglielo. Niente può fuggire da qua dentro, almeno non oggi.

Le mura che mi circondano sono impregnate di colori che qualcuno ha deciso di legare per sempre ad una tela o al muro stesso. Sono in trappola, non potranno mai fuggire da quel contenitore che un buffo umano ha deciso di chiamare idea. Sono consapevole del fatto che quest'idea sia la sola cosa che quelli della nostra specie possono sentire di possedere. Forse perché vengono da dentro le idee, sono gli elementi che si agitano nell'entropia che ci costituisce. Tanto ci piace possedere questi strani pensieri, questi contenitori di senso pronti ad accogliere qualsiasi cosa, che questa buffa razza, la mia razza, ha deciso di relegare una idea ad ogni cosa che ci circonda. Tutti vogliono possedere il mondo, per questo lo pensano.

Oggi sono rimasto solo e mi perdo a fissare questi muri colorati. Penso questa stanza come l'allegoria di un bizzarro destino che ha voluto su questo mondo una terra, un mare, le città, le case e il divano che ora sembra sorreggermi. Tutto è così confuso, non riesco più a pensare. Sento di non possedere più nulla. Le idee non mi appartengono, così come non mi appartiene più tutto ciò che mi circonda.

Per questo non lascerò uscire il fumo da questa stanza, almeno non oggi. Gioco a fare il padrone, voglio costringerlo a queste quattro mura, per illudermi che anche io possa possedere qualcosa.





I got little head, but many words to say.

I'm like a cloud.
One moment I'm there.
One not.



Look at how strong I am.



La notte è arrogante, arriva silenziosa e ruba i colori, ma non crea dispiacere quando la festa l'ha preceduta. Perché quando la notte è protagonista un po' m'inquieta, un po' mi coccola. Ma quando c'è la festa, la notte passa inosservata. Il vino non dà importanza a quello che sono, neanche a me interessa più di tanto. Le emozioni sono estranei alla porta, le faccio accomodare ma stento a comprendere la loro presenza. Forse non è necessario, so che saranno due foto o due parole a farlo. Solo la notte mi osserva davvero, come quell'invitato timido che mette a disagio.

Rido.

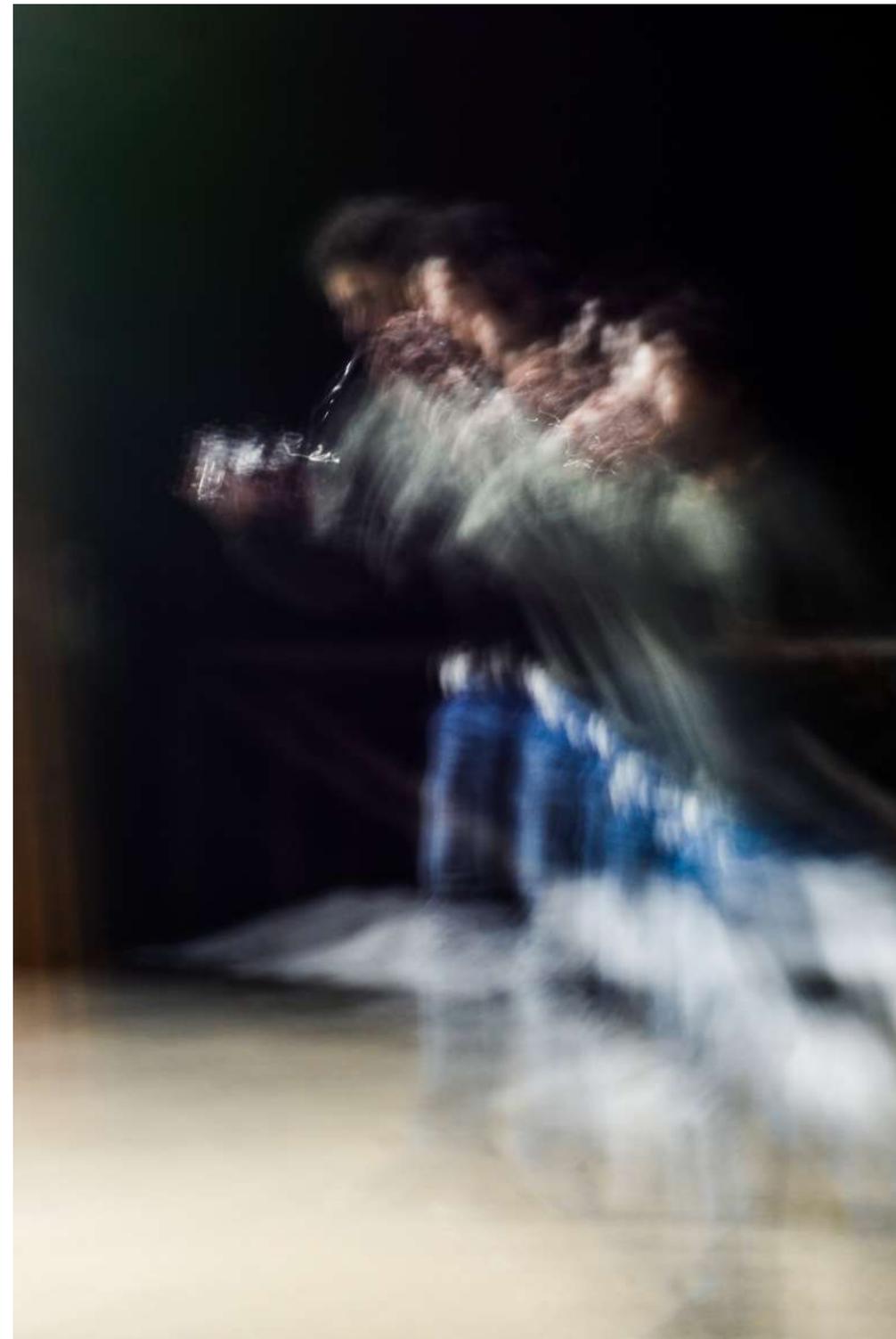
Rido perché so che il crepuscolo arriverà silenzioso, e si porterà via un'altra notte, e con essa un'immagine di me stesso completamente nudo.

Precision, thought,
i wanna win.

Spesso gioco con la mia immaginazione. Mi convinco che il tempo sia un fiume sempre in piena, e che gli istanti siano le molecole d'acqua che non arrestano mai la loro instancabile corsa nel nulla. Mi immagino immerso nel fiume e sento che l'acqua e il tempo mi scorrono addosso, portando via ogni istante quello che sono stato e confondendo quello che divento. Non posso fermarli, sono trascinati da una forza superiore che prova a trascinare anche me. Non ho paura perché so che il fiume è altro da me, così come è altro il tempo.

Poi mi immagino immerso nello stesso fiume, ma senza sapere che cosa sia un fiume e che cosa sia l'acqua. Sono travolto da un movimento che mi governa, impossibilitato a comprenderlo. Improvvisamente il letto del fiume è anche il fragile tessuto delle mie vene, e il vetro della clessidra quell'involucro che mi concede un viso. Il confine tra le cose è labile quando perdiamo il significato.

Il tempo non mi spaventa perché posso dargli un nome.



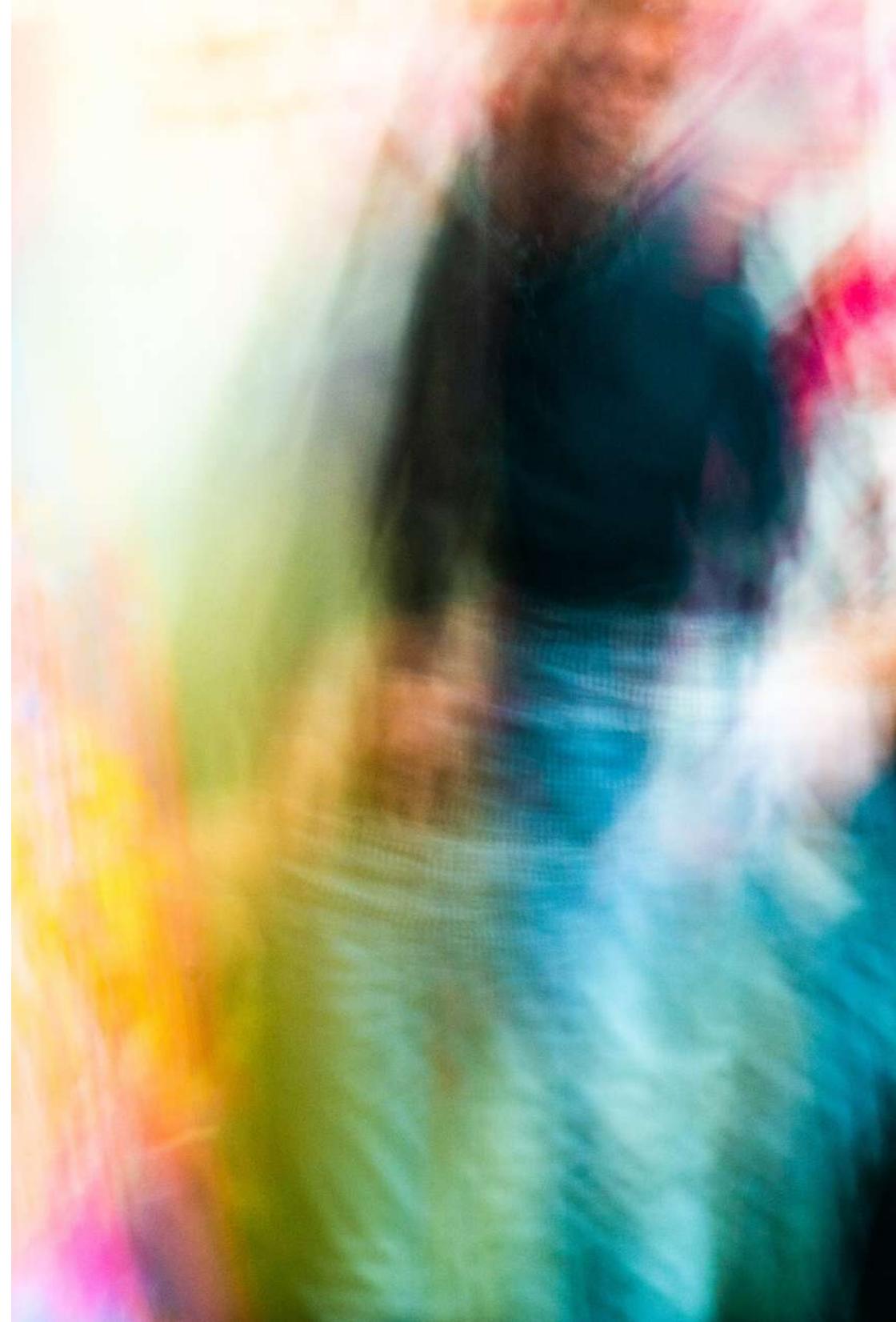
I am texting.





I am riding.

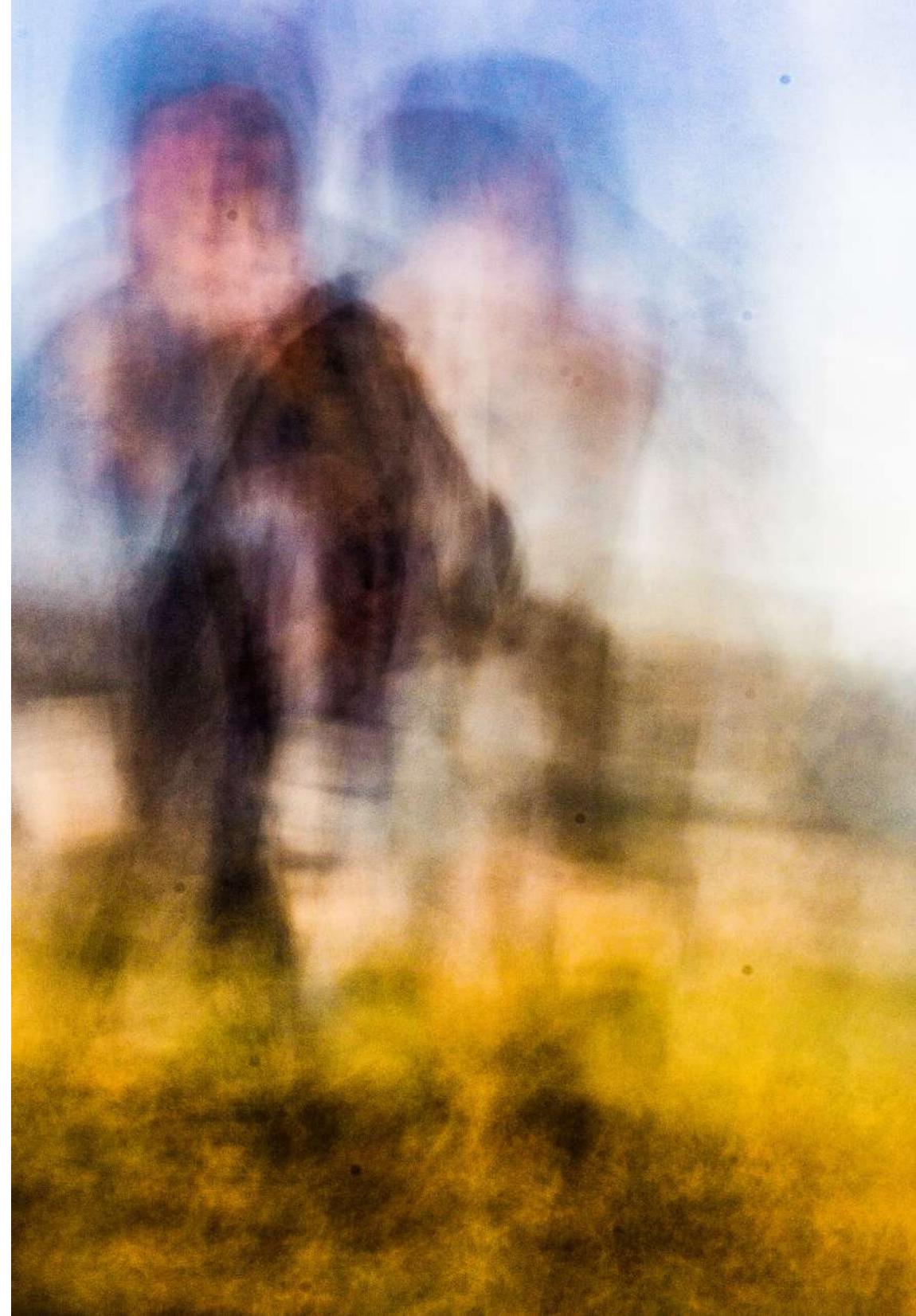
Let's twist again, like we did
last summer.





Tsk.

.Tsk

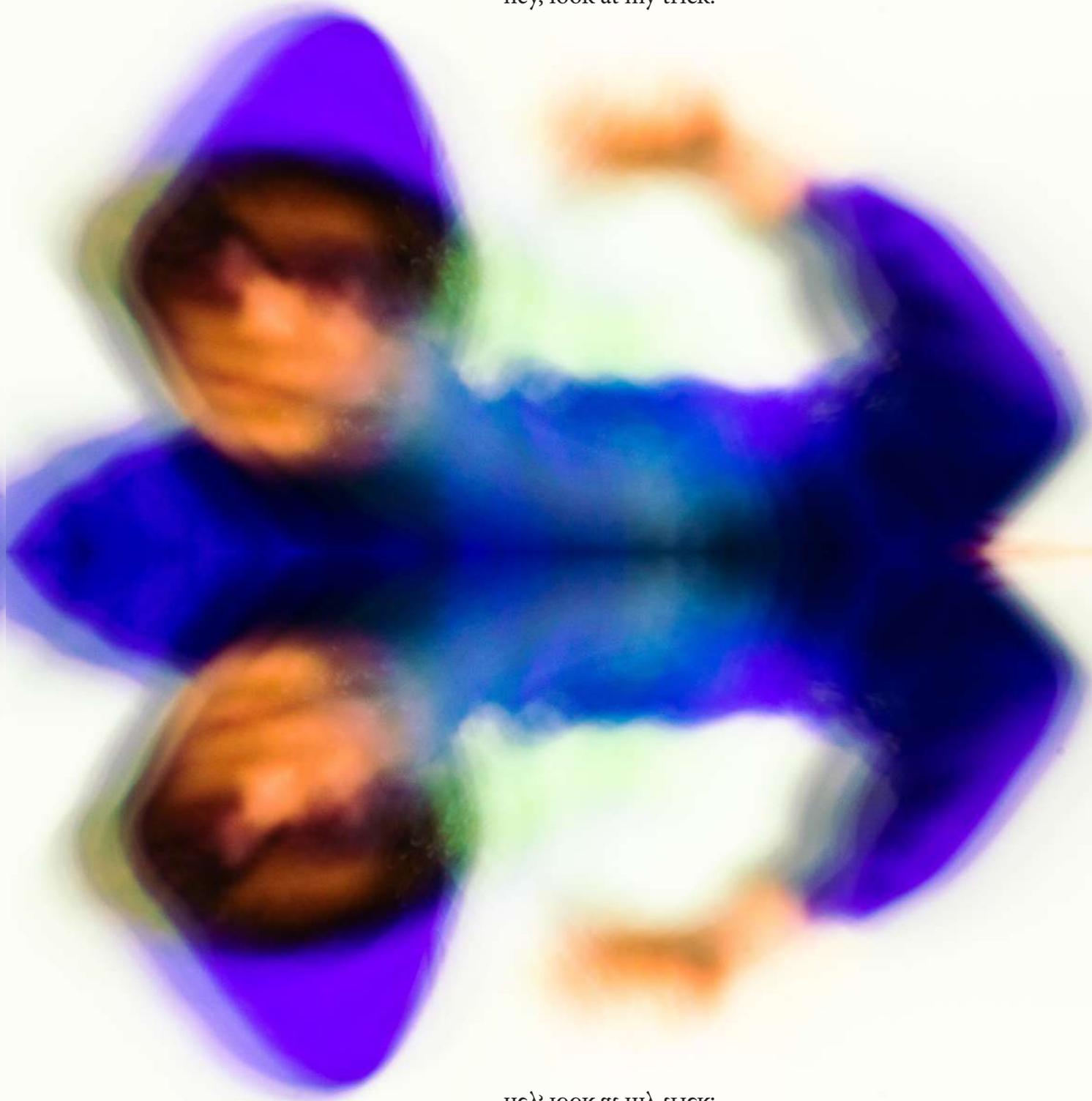


hey, look at my trick.



hey, look at my trick.

hey, look at my trick.

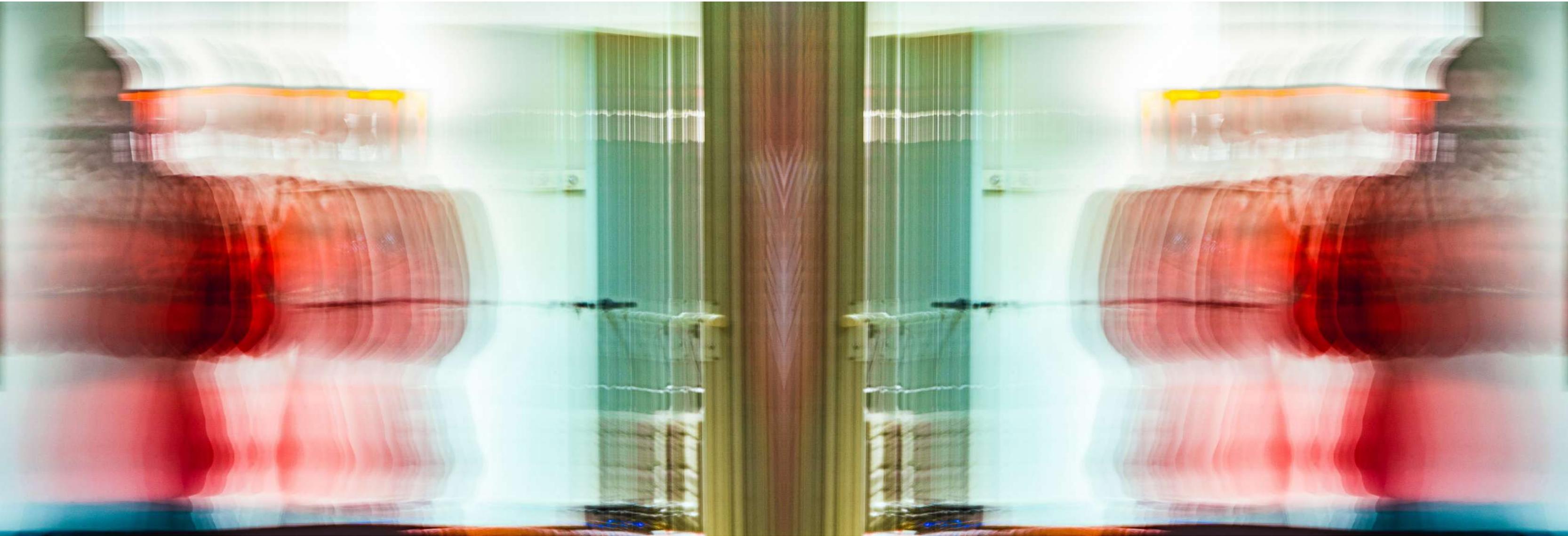


hey, look at my trick.



I am filming.





Here.





I am a magician,
I got three heads.



Prometeo volle sfidare il cielo rubando il fuoco sacro. Da quel giorno il fuoco è qualcosa che sta a metà tra il cielo e l'uomo.

La mia storia è un breve capitolo della storia di una città, che a sua volta sarà un altro capitolo di una storia ancora più vasta. Il destino che la governa mi cucì il volto di un compito che divenne anche la maschera che ho portato con me in ogni luogo come un'ombra che la notte evidenzia.

Questo impegno al quale Dio mi designò suona ora come una condanna. Ero condannato a vedere ciò a cui l'occhio d'altri non poteva arrivare. Vedevo una Chiesa il cui compito di salvare l'anima del fedele dalla corruzione si infrangeva nell'impossibilità di salvare dalla corruzione l'anima propria. Vedevo potenti signori estremamente sensibili verso le belle arti, ma mai abbastanza verso gli affamati che furono i primi a dedicare attenzione alle mie prediche, ignorando il mio ridicolo accento romagnolo. Riversai la mia rabbia per le strade e qualcuno la captò. Le mie orazioni divennero sempre più popolate e le mie parole sempre più irresponsabili.

Derisi i potenti che mai mi scarnirono, profetizzai il flagello divino che avrebbe punito la corruzione morale, non arrivai mai a pensare che io stesso sarei potuto diventare quel flagello. Sotto il mio comando bruciò l'ira dei giovani armati da Dio contro gli ubriachi nascosti nel chiasso delle taverne, contro i giocatori di carte e contro chi dimenticava l'amore nel letto di una prostituta. Bruciarono ricchezze, libri eretici e tele dipinte da giovani irredenti.

Dio mi diede il fuoco, per bruciare le vanità di una società corrotta dal peccato. Le fiamme del profeta Elia ardeva dentro di me alimentando, la mia idea di mondo. Firenze, ventidue maggio 1498. Dietro alle grate di questa cella mi è consentito solo ricordare, perché fuori da queste quattro mura si estende un interminabile oblio.

Domani, dopo la mia impiccagione, le mie carni arderanno su di un rogo di legno in un macabro spettacolo pubblico. Conosco la mia sorte, e mi consola sapere che è la sorte di tutti i profeti la cui follia è alimentata dalle stesse fiamme che un giorno la estingueranno.







Too much happening around me.
I'm alone.

Schiaffi freddi
quelli del vento
che nessuno governa
e che nulla ostacola.
Un odore acre mi punge
e penso che qualcosa
stia decadendo.
L'aria trasporta
voci ammassate,
forse son cavallette.
Cerco la noia
mentre cerco di evaderla
e sento che in fondo
cosa succederà non importa.
Sono solo?

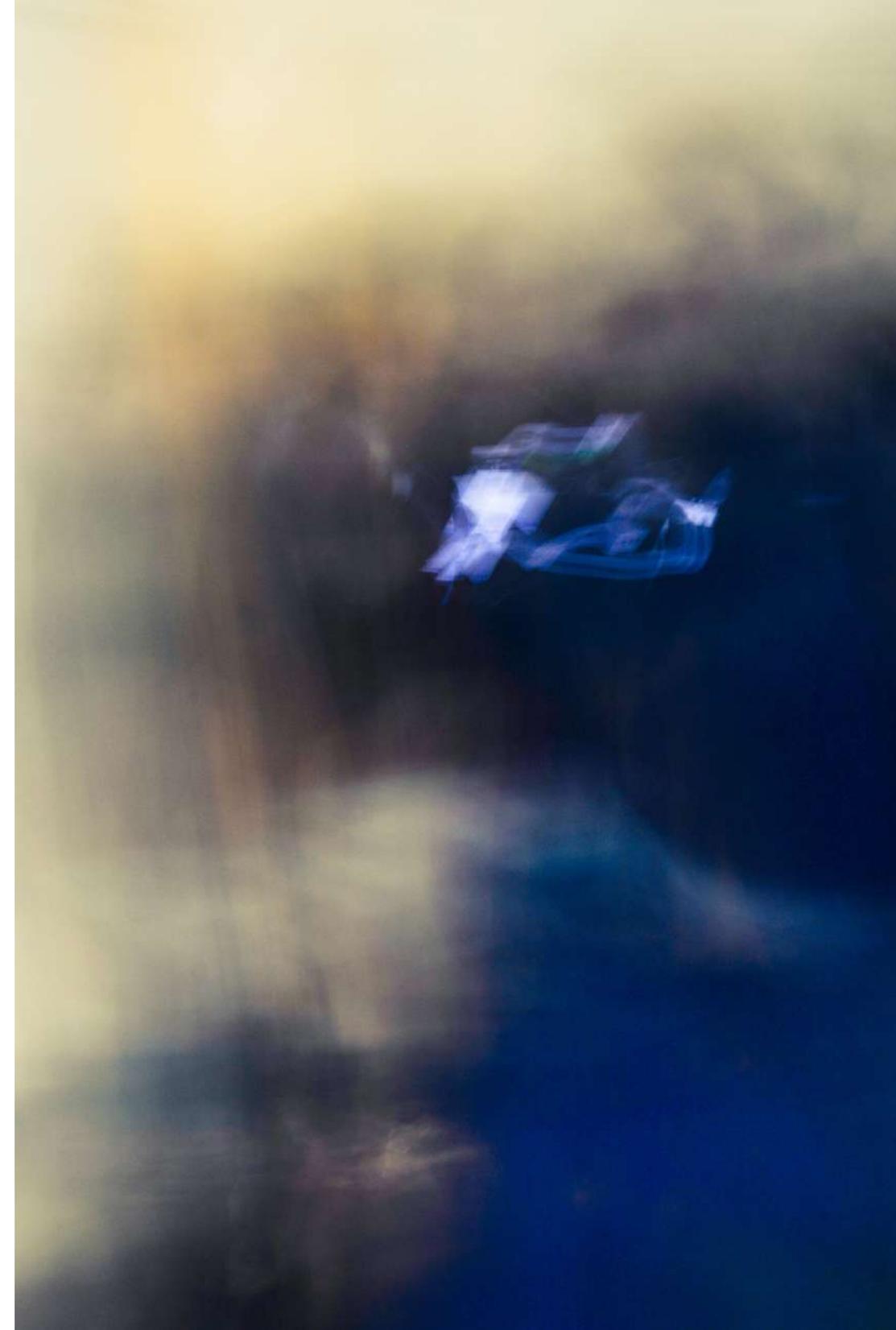


I am naked.

Poche cose conosco di me. Sono ancorato alla terra. L'esile stelo mi sorregge mostrandomi al mondo, ma è totalmente impotente nei confronti del vento e delle cose del mondo stesso. I colori sono ciò che caratterizza le forme che la natura mi ha donato, o alle quali mi ha costretto. L'odore che scaturisce dai miei petali mi condanna alla compagnia di api alla ricerca di un buon collaboratore, e di gentili farfalle, che hanno fatto di me una tappa del loro eterno peregrinare. La mattina il sole mi guarda timido, sento che ha paura di apparire prepotente. Lentamente prende coraggio ed alza lo sguardo, illuminandomi. Quando il sole c'è, il mio grande occhio non può fare a meno di guardarlo. Quando invece il sole fugge nella penombra, stanco di brillare, il mio occhio si chiude cercando di obliare quelle immagini tanto potenti che il sole gli ha offerto. La sua luce mi dona energia, ma quando viene a mancare sento che il mio profumo si confonde tra i tanti, e i miei colori si dimenticano, inabissandosi nel vago regno della sfumatura.

Quando il sole si stancherà di tornarmi a visitare, questo non lo so. Succederà, ma quel giorno non avrò per me troppa importanza. Svanirò come puntualmente svanisce lui ogni sera. Quel giorno saranno api e farfalle a chiedere di me, così come io continuo incessantemente a chiedere di lui al tramonto che ogni sera lo trascina via.

Il tempo è la maledizione contro cui preghiamo, la frustrazione di un tale che sente di esistere senza sapere bene come. La sorte impedisce la fuga, come la serratura arrugginita che sa di non proteggermi ma non si sa prigioniera. Sono un Dio, che senza tregua fugge le forme e volti infiniti e possibili, e cade impotente diventando verbo di una parola fittizia che è volto, e coscienza, e senso.



I'm that simple.



I look like upside down.
I look like upside down.

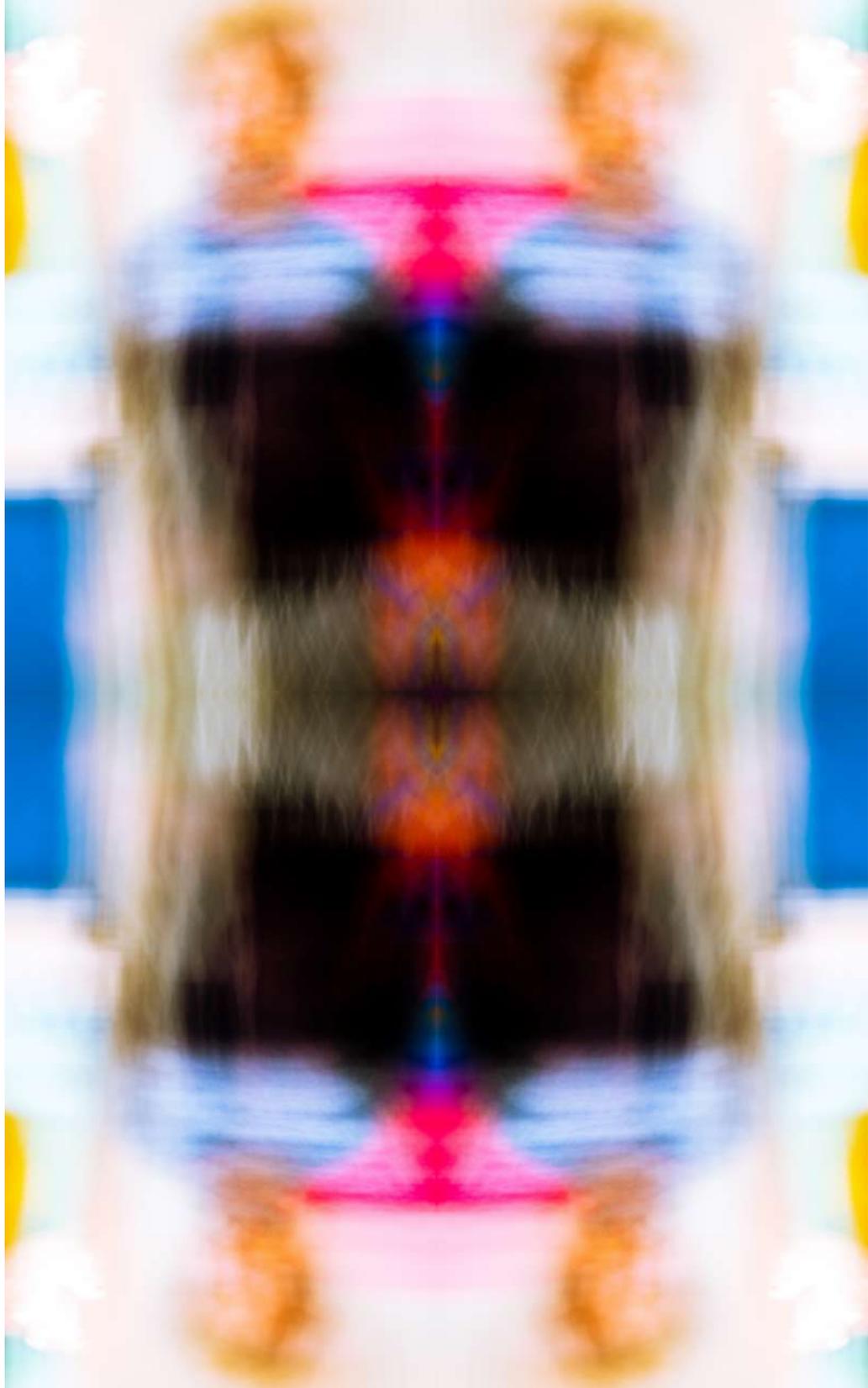


I'm taking away my mask, just for once.



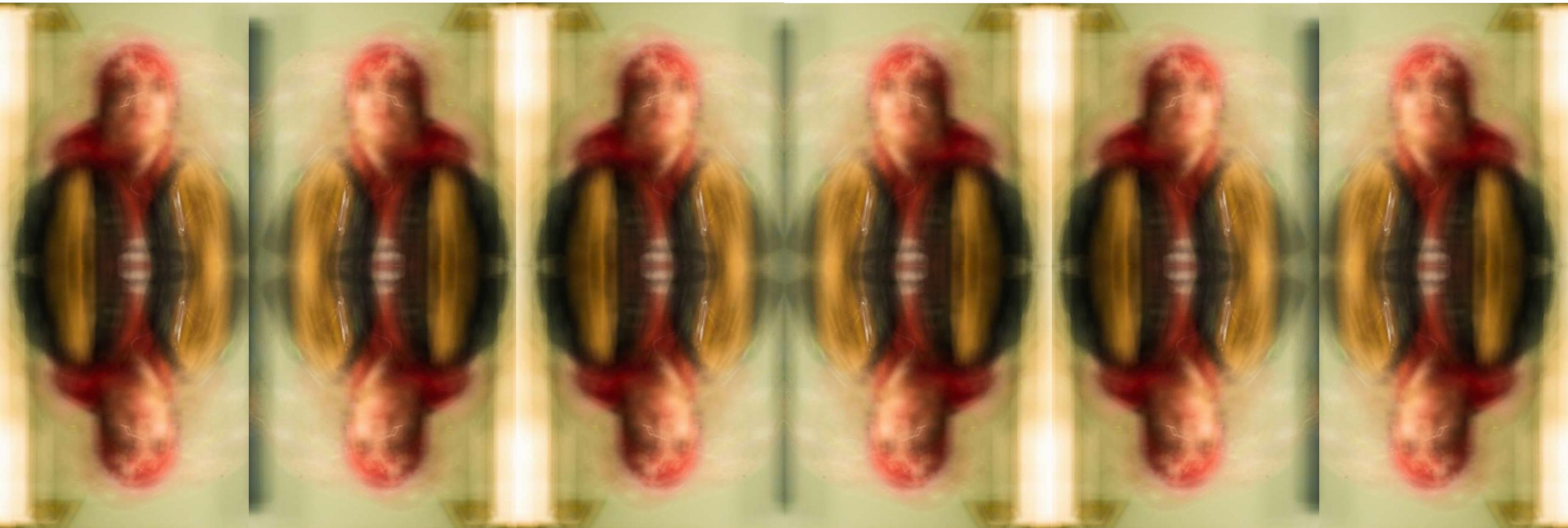
I'm listening to you, tell me more.



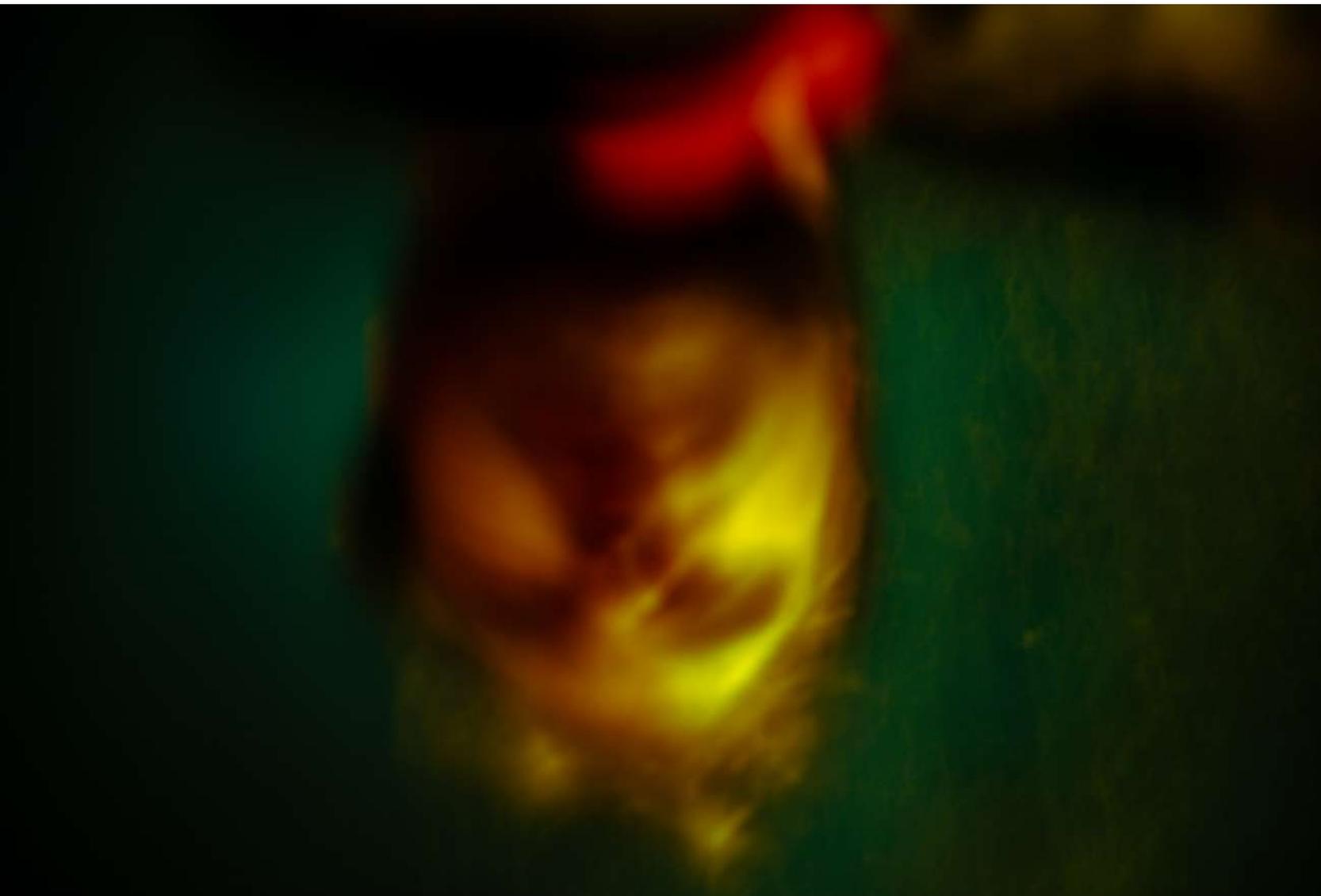
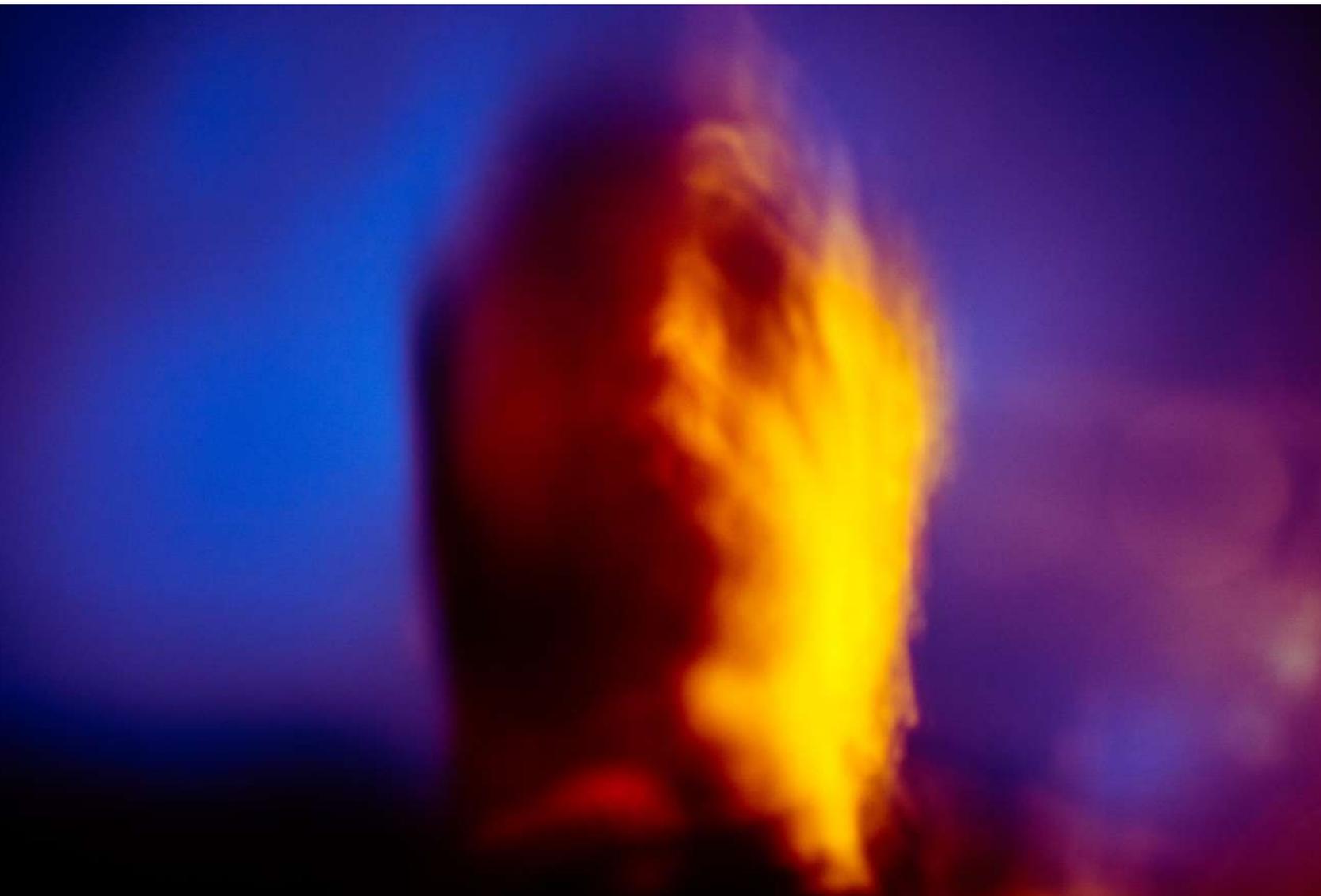




I am staring at you.







Tutto ha una fine.
Anche se non lo vogliamo ammettere.
Tutto ha una fine ed è per questo che ha un valore.
Diamo valore al semplice fatto di respirare, ma questo solo
quando siamo affannati, quando l'acqua ci sommerge e l'os-
sigeno viene meno, soffocando.
Perché?
Perché qualcosa finisce, finisce di succedere.
La discontinuità nell'apparente continuità.
Tutto ha una fine, altrimenti non esisterebbe.
Come dire, questa è la fine.
Niente, credevo fosse doveroso dirtelo.
É la fine, capisci? É la cazzo di fine e noi siamo qua a fare
cosa?
A parlarne così, come se niente fosse.
A vaneggiare.
A perdere tempo.
Ma alla fine, che fine ha fatto la fine?

.I

Veste trasandato e se ne infischia delle convenzioni. Non abbandona mai la sigaretta ed ama cullarsi tra le note di chitarra di qualche sconosciuto cantante spagnolo. Il suo furgone camperizzato è la casa vacante che lo accompagna mentre si aggira tra le colline modenesi e gli ostelli di tutto il mondo. Col cuore diviso tra l'arido sole della mancha e la mite pianura padana, muove i suoi passi nel mondo alla ricerca di nuove cose di cui meravigliarsi e da catturare con la sua inseparabile macchina fotografica. La passione di un sangue latino e la temperanza tipica di noi emiliani fanno del mio amico Aimo un soggetto che vuole sfuggire alle descrizioni, per far sì che di sé possano esistere solo i nostri racconti.

Eddy



Condivisione. Passione. Curiosità.
È per parlare a persone come te che vivo.
fronte a una mia creazione.

Grazie a te, altro essere umano che ti sei incuriosito di

sono un po' timido.

Io scrivo più dietro perché quando si tratta di parlare di me